

18/9/2022

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Letture: Amos 8, 4-7
Salmo 113 (112)
1 Timoteo 2, 1-8
Vangelo: Luca 16, 1-13



LECTIO DIVINA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura è tratta dal libro di un profeta minore: Amos. Vale la pena ricordare che questo profeta era un pecoraio. Viene chiamato dal Signore e dice le cose come stanno.

Il suo breve libro contiene anche parolacce, però è profezia e viene inserito nel canone profetico sia della Chiesa Ebraica, sia della Chiesa Cristiana. Questo significa che è importante essere chiamati dal Signore.

Isaia scrive molto bene e il suo libro è patrimonio dell'umanità.

Sia Amos, sia Isaia sono chiamati dal Signore. Questo significa che il Signore ci suggerisce quello che dobbiamo dire.

Il modo con il quale si parla riflette la nostra cultura, il nostro stato di preparazione, i nostri studi.

Amos profetizza 750 anni prima della venuta di Gesù, durante il regno di Geroboamo II, un re bravo, che riesce a stringere alleanze con i Paesi vicini e inaugurare nuove politiche commerciali, che portano denaro in Palestina.

È un periodo florido anche dal punto di vista religioso, perché la gente va al Tempio, dove porta ricchezza.

Sembra che vada tutto bene, ma Amos evidenzia che i poveri diventano sempre più poveri e i ricchi diventano sempre più ricchi. Sappiamo che i Sadducei, i Farisei erano molto ricchi. La ricchezza era disonesta, perché ottenuta con bilance false o altro.

In questi versetti di Amos, ce n'è uno molto importante: *“Certo non dimenticherò mai le loro opere”*, espressione che troviamo in **Apocalisse 14, 13**: *“Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.”*

È importante quello che abbiamo fatto in vita, perché le nostre opere ci seguono. Queste opere devono essere riparate. Se non le ripariamo noi, le ripareranno le generazioni future.

Da qui l'Albero Genealogico, per il quale preghiamo. La preghiera non basta. Noi abbiamo occasioni nel tempo, per riparare.

Il 1° Novembre, festa di Tutti i Santi, che precede la Commemorazione dei Defunti, faremo una preghiera particolare per l'Albero Genealogico.

La seconda lettura riflette questo periodo pre-elettorale. Questa campagna elettorale estiva è strana, perché, anziché proporre il proprio programma, ogni partito offende il partito contrario.

A volte, anche noi, per sentirci meglio, denigriamo gli altri. Anche noi facciamo la nostra parte, perché spesso malediciamo. Come possono governare bene i politici, se vengono maledetti da tutta Italia?

La seconda lettura raccomanda: *“Si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità.”*

Se malediciamo i politici, questi governeranno male e il tutto torna a nostra svantaggio.

Quando preghiamo per una persona o una realtà, mandiamo una scialuppa, degli aiuti; sta alla persona salire sulla scialuppa o prendere gli aiuti.

Molte volte, queste preghiere restano come affogate nel mare.

“Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese.”

Spesso, il nostro cuore è pieno di ira, di contese. Se abbiamo acredine nel nostro cuore per alcune realtà o persone, la nostra preghiera non ha forza.

Dobbiamo fare come l'uomo della Parabola, il quale ha diminuito il debito degli altri. Questo significa abbassare i debiti che gli altri hanno nei nostri confronti. Qui si parla della valenza del perdono.

La Parabola, che la Chiesa propone oggi, è narrata solo da Luca, che non ha conosciuto direttamente Gesù, perché è un Cristiano di terza generazione.

Luca, però, si informa alla Scuola di Marco e Matteo, perché vuole dare un resoconto dettagliato.

Luca è l'evangelista che narra l'Annunciazione, l'Infanzia di Gesù.

Questa Parabola è strana, perché Gesù loda un amministratore disonesto.

A quel tempo, c'erano i latifondisti, che non abitavano in campagna, ma a Gerusalemme o a Gerico, città di persone agiate. Lasciavano le loro terre ad amministratori, sapendo che sottraevano loro qualche cosa.

Questo amministratore ha rubato veramente troppo. Il padrone lo licenzia e richiede i registri della contabilità.

Questo amministratore non si difende, non fa ricorsi; capisce che la partita è chiusa e pensa: *“Che cosa devo fare?”*

Troviamo questa espressione in:

Luca 3, 14: *“Lo interrogavano anche alcuni soldati: -E noi che dobbiamo fare?”-*

Luca 3, 10: *“Le folle lo interrogavano: -Che cosa dobbiamo fare?”-*

Giovanni 6, 28: *“Gli dissero allora: -Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?”*

Atti 2, 37: *“All'udire tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: -Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”*

Chiediamo a noi stessi che cosa dobbiamo fare, per rendere migliore la nostra vita.

Gesù chiede sempre: *“Che cosa vuoi che io ti faccia?”*

A questa domanda è difficile rispondere, perché tutti vorremmo qualche cosa, senza saperla esplicitare.

Per quanto riguarda le azioni pratiche, forse sappiamo farlo, per quanto riguarda le realtà dello Spirito, ci affidiamo al Signore.

Siamo all'inizio dell'Anno Pastorale. Che cosa dobbiamo fare, per rendere la nostra vita forte, vera, in pienezza?

Abbiamo soltanto questa vita. Dobbiamo vivere bene, in pienezza, in felicità, una felicità spontanea, senza conflitti.

Che cosa dobbiamo aggiustare nella nostra vita?

L'amministratore disonesto continua: *“Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno...”*

Allora chiama i debitori del padrone, toglie la sua commissione, diminuendo il loro debito e facendoseli amici.

Gesù loda questo amministratore: *“Procuratevi amici con la disonesta ricchezza.”*

Per Gesù, la ricchezza è sempre disonesta, perché c'è sempre qualcuno, che ha compiuto azioni disoneste, per arricchirsi.

Gesù ci invita a procurarci amici con la ricchezza.

Ho sperimentato che ci sono ricchi-poveri e poveri-ricchi.
 Ci sono ricchi con conti in banca di notevole entità, ma vivono da poveri.
 Ci sono poveri, che sono ricchi, perché spendono di più di quello che guadagnano.

Gesù avverte: *“I figli di questo mondo (i peccatori), infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.”*

Questa è una massima importante. Stiamo attenti ai figli delle tenebre, perché ci vinceranno.

È importante farci degli amici veri.

Siracide 6, 14-16: *“Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore.”*

Possiamo trovare amici veri, solo se amiamo il Signore; facendoci amici del Signore, troveremo amici nella vita.

Aristotele scrive: *“L'amicizia ha bisogno di tempo e non si può definire tale, prima di aver consumato il sale.”*

Solo nelle prove della vita possiamo verificare di chi possiamo fidarci.

Siracide 9, 10: *“Non abbandonare un vecchio amico, perché quello recente non è uguale a lui. Vino nuovo, amico nuovo; quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere.”*

Per diventare amici, ci vuole tempo; non si può diventare amici dall'oggi al domani, perché bisogna attraversare insieme i marosi della vita.

Cicerone: *“L'amico sincero si vede nei tempi insicuri.”*

Diventare amici di Gesù comporta vantaggi.

Nel Vangelo di Giovanni c'è sempre l'amico di Gesù, che noi abbiamo identificato con Giovanni, ma non è Giovanni, è anonimo: per questo ciascuno di noi può e deve diventare amico di Gesù.

Tra Gesù è l'amico c'è una piena confidenza. Nell'Ultima Cena, questo amico appoggia la testa sul cuore di Gesù, per sapere chi lo sta tradendo. Gesù gli rivela i segreti.

Diventare amici di Gesù significa entrare nel segreto di Dio.

Ai piedi della Croce, a questo amico viene consegnata Maria, il dono della Madre di Gesù. Questo rivela intimità.

L'amicizia fa correre velocemente.

Pietro e il discepolo anonimo corrono verso il sepolcro. Il discepolo anonimo, amico di Gesù, corre più veloce e arriva per primo al sepolcro.

Se siamo amici di Gesù, arriveremo primi nelle varie realtà e le capiremo per primi.

Il discepolo anonimo non entra nel sepolcro, aspetta Pietro, che entra e non capisce, perché è fissato nel suo ruolo.

Il discepolo anonimo entra, *“vide e credette”*: capisce subito che il suo Signore è risorto.

Giovanni 21, 4-7: *“Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: -Figlioli, non avete nulla da mangiare?- Gli risposero:-No.- Allora disse loro: -Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete.- La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: -È il Signore!”-*

Se siamo amici di Gesù, sapremo riconoscerlo nella vita, vederlo. Comprenderemo che la nostra vita non è guidata dal fato, dagli eventi, ma dal Signore. Nell'amicizia sapremo riconoscere e gridare: -Gesù è il Signore!-

Una volta che diventiamo amici di Gesù non abbiamo più paura di niente. Quando Gesù viene arrestato, viene portato al Sinedrio, casa del potere. Pietro non riesce ad entrare lì e rimane sulla porta, perché non ha il lasciapassare: ha paura.

L'amico di Gesù entra ed esce da quella casa, perché la paura non ha presa su di lui; è incurante del pericolo. Va a chiamare Pietro, che rimane fuori a scaldarsi con i soldati e, interrogato dalla portinaia, rinnega Gesù.

Maria arriva ai piedi della Croce, grazie al discepolo amato, perché nessuno poteva arrivare sotto la Croce.

Marco, che è più fedele alla situazione del tempo, scrive: *“C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome...”* **Marco 15, 40.**

Non si poteva entrare nel recinto dei condannati a morte. L'amico parla con il Centurione e porta Maria ai piedi della Croce, per riceverla in dono.

Spesso pensiamo che essere amici di Gesù richieda sforzi eccessivi, invece essere amici di Gesù ci permetterà di vivere con i vantaggi, che troviamo nei Vangeli.

Non dobbiamo confondere l'amicizia con il cameratismo.

La vera amicizia incoraggia.

1 Samuele 23, 16: *“Giònata figlio di Saul si alzò e andò da Davide a Corsa e ne rinvigorì il coraggio in Dio.”*

Il vero amico incoraggia ad avere fiducia in Dio.

Prima vi ho detto che la vera amicizia ha bisogno di tempo, ma l'amico può anche arrivare subito.

Davide è perseguitato da Saul, che è invidioso di lui.

Prima lo ha introdotto nella reggia, ma quando la gente esclama: “*Saul ha ucciso i suoi mille, Davide i suoi diecimila*” **1 Samuele 18, 7**, Saul se ne risente. Nello stesso momento in cui vuole ammazzare Davide, compare Gionata, l'amico, che ha incoraggiato Davide ad avere fiducia in Dio. Quando muore Saul, muore anche Gionata.

Quando c'è un nemico, che vuole la nostra morte, noi ci deprimiamo, lo malediciamo, puntiamo gli occhi su di lui. In questo modo rendiamo la nostra vita negativa.

Quando c'è un nemico, noi dobbiamo guardarci intorno e chiederci dove è il nostro Gionata, perché, in contemporanea, quando appare il nemico, appare un amico. Cerchiamo sempre la fragolina, il Giardino della Resurrezione.

Quando Davide ha visto Betsabea, ha perso la testa, ma Dio gli ha mandato il profeta Natan ad istruirlo: “*-Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero; ma il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina che egli aveva comprata e allevata; essa gli era cresciuta in casa insieme con i figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia. Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui.- Allora l'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: -Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà.- Allora Natan disse a Davide: -Tu sei quell'uomo!”- **2 Samuele 12, 1-7.***

La Parola di Dio è per noi.

Quello che abbiamo ascoltato oggi, non è una Catechesi astratta, di studio teologico, ma questa Parola deve incarnarsi nella nostra vita.

Per questo, dobbiamo essere responsabili per scoprire la bellezza dell'amicizia.

Una volta che amiamo Gesù, il Signore ci darà questi amici, che ci incoraggiano a vivere. L'amico ci fa crescere nella fiducia: -Ce la puoi fare!-

George Eliot scrive: “*L'amico è il conforto, l'inesprimibile conforto di sentirsi sicuro con una persona: di non avere né da pensare i pensieri, né da misurare le parole, ma solo da elargirli, proprio come sono pula e grano insieme, sapendo che una mano fedele li prenderà e setaccerà, terrà quello che vale la pena di tenere e poi, con il fiato della gentilezza, soffierà via il resto.*”

L'amicizia vera è quando ci sentiamo al sicuro, potendo pensare e dire quello che vogliamo, perché l'amico vero ci amerà sempre!

